

Continua la danza clericale attorno alla signora « mezzo miliardo »

Roisecco: "Inviai un memoriale a Gonella per mezzo del cardinale di Bologna Lercaro,,

L'imputata ha confermato tutte le rivelazioni già fatte sui rapporti col ministro guardasigilli e le altre personalità d.c. - La donna fu fermata un anno prima della denuncia

(Dalla nostra redazione) GENOVA, 27. - Anche la figura di un autorevole cardinale è entrata, proprio in questa ultima scorcio processuale, nella vicenda di Ebe Roisecco. Con un inconsueto gusto della sorpresa, che nasconde però un ben oculato calcolo pubblicitario, la « cara amica della Dc » ha stamane confermato tutte le rivelazioni fatte a suo tempo circa i rapporti avuti con Gonella, con la fiduciaria democristiana signora Gozer e con il segretario del ministro, dott. Del Pino.

In più, l'attuale imputata ha candidamente spiegato che prima di decidersi a fare i nomi del ministro e degli altri aveva mandato un memoriale all'on. Gonella tramite un cardinale di Santa Romana Chiesa, l'arcivescovo di Bologna monsignor Lercaro, avvertendolo delle sue intenzioni. Secondo le nuove rivelazioni della Roisecco, essa avrebbe compilato un lungo dattiloscritto, distinto in quattro parti, in cui essa prega Gonella « di ricordare i vecchi tempi » e lo avrebbe poi affidato al proprio legale romano, avv. Funaro.

Costui, poi, avrebbe pensato a far giungere il documento al ministro, tramite il cardinale Lercaro, vecchia conoscenza della Roisecco. Dal momento in cui il memoriale giunse nelle mani del ministro non se ne seppe più nulla; sembra che Gonella abbia gridato: « Se questo memoriale fosse firmato, ne denuncierei l'autore! ». Tuttavia, mercoledì scorso, a Roma, quando ci fu il confronto Gonella-Roisecco, né l'uno né l'altro parlarono del misterioso documento.

L'udienza era iniziata con la lettura di un telegramma inviato dalla questura romana, dal quale si apprende più di tutto estremamente gravi sul fatto di agire della polizia. Come i nostri lettori ricorderanno, una delle circostanze più misteriose della vicenda Roisecco fu il « fermo » della signora mentre essa si trovava degente in una clinica genovese dopo il suo melodrammatico tentativo di suicidio. Quattro agenti si strinsero allora al capezzale della donna e non lasciarono avvicinare nessuno, scomparendo soltanto dopo che il nostro giornale aveva condotto una energica campagna diretta ad identificare gli ignoti mandanti.

Il tribunale ha voluto sciogliere questo mistero e ha chiesto alla direzione generale della pubblica sicurezza una spiegazione sul « fermo ». Una settimana dopo la spiegazione giunse: « Il fermo » era stato autorizzato dalla magistratura perché la polizia ne aveva fatto richiesta in quanto « era carico della Roisecco esisteva una denuncia per ingentissime truffe e falsi... ».

Tutto sembrava rientrato nella più ortodossa legalità. Sembrava soltanto, però, alla base della medesima spiegazione poliziesca esistesse infatti un postulato falso: Ebe Roisecco non sarebbe stata denunciata che

un anno dopo quel misterioso « fermo ». Il rapporto della polizia, invece, gettò soltanto nuove e pesanti ombre sulla vicenda. Nuova richiesta del tribunale ed oggi finalmente la risposta. Con estremo candore la questura di Roma afferma che «...Non c'era stata nessuna denuncia nei confronti della Roisecco, ma solo qualche accusa da fonte confidenziale... ».

Poche parole, come si vede, che significano: che, cioè, la polizia può « fermare » per sette giorni una persona sulla base di « fonti confidenziali ». Codice, procedura e garanzie costituzionali del cittadino scompaiono di fronte al sussurro di un confidente o, quel che è peggio, alla indicazione di qualche potente.

Subito dopo la lettura del

telegramma il presidente ha chiesto all'imputata se avesse qualcosa da aggiungere sulle deposizioni rese da Gonella, dal suo segretario Del Pino e dalla signora Gozer.

« Confermo quanto avevo detto - ha insistito la Roisecco - sia a proposito del ministro che degli altri testimoni. Confermo le trattative con Gonella per la rafferma e per le partite di grano. Mi spiace che la Gozer non abbia detto la verità. Quanto a suo marito, che avrebbe deciso di non vedermi più dal 1951, posso dire che fu ospite in casa mia ancora un anno dopo, quando ebbe modo di passare da Genova ».

PRESIDENTE: « Ha sentito però lei stessa che Gonella ha smentito energicamente le sue accuse? » ROISECCO: « Vorrei a

questo punto dare alcuni chiarimenti. Io non volevo fare nomi e forse avrei fatto meglio a tacere. I miei avvocati però insistevano perché parlassi. Ci fu una riunione al termine della quale io formuli un promemoria destinato a Gonella in cui gli ricordavo quanto poi ho detto davanti a questo tribunale. Diedi questo documento al mio legale avvocato Funaro e lui tramite il cardinale Lercaro lo fece avere a Gonella. Attendevo una risposta: non ne ebbi ed allora mi vidi costretta a fare i nomi. Comunque ho qui la copia del mio memoriale che presento ai giudici ».

L'imputata, oggi particolarmente feroce e scettica, estrae il documento da una capace borsa e lo porge ai giudici. Immediatamente si accende una polemica fra il P.M. che non vuole l'acquisizione agli atti del memoriale ed i difensori della Roisecco che invece lo vogliono. Il tribunale si ritira in camera di consiglio e ne esce un'ora dopo con una ordinanza con cui si respinge la istanza della difesa.

A malincuore allora l'imputata si riprende il documento e lo ripone. Essa non ha voluto mostrarlo ai giornalisti: il contenuto del memoriale però non si discosta da quanto l'imputata ha fino ad oggi affermato sulle sue relazioni con Gonella. Di nuovo non c'è nulla, salvo lo spirito che pervade il documento, uno spirito leopardiano « di Silvia, rimembrati ancora... ».

Durante uno degli intervalli, il giovane ed inesperto penalista che difende Ignazio Melone davanti al Tribunale di Frosinone. Alcune ore di arringa, con scarse concessioni alla scolaria forense, fondate in massima parte su una acuta, analitica, esasperata analisi dei capi di accusa contro il vigilante urbano ed al loro smantellamento attraverso una sottile critica di fondo, come egli ha detto, sugli stessi atti istruttori, più che sui risultati - pure favorevoli nel loro complesso alla

Spinedi e comincerà finalmente la prima arringa degli avvocati.

I satelliti ci diranno che tempo farà

MOSCA, 27. - Satelliti artificiali della Terza conferenza internazionale di esperti di risolvere il problema delle previsioni atmosferiche a lungo termine. Secondo il giornale « Soviet, skaja Aviatzia » (« Aviazione Sovietica »), speciali stazioni sistemate a bordo di tre - quattro satelliti artificiali possono osservare le principali tendenze meteorologiche che possono essere trasmesse alle centrali per il tramite di apparati televisivi e ottici.

Salvata dalle fiamme



NEW YORK - Questa foto, scattata da un ragazzo di 14 anni, Joel Koppelman, mostra il salvataggio di un giovane di 18 anni, Gay Sander, rimasto semiafferrato nel fiamme scoppiate nella casa di Brooklyn. Alcuni pompieri su una scala si apprestano a portare a terra la ragazza mentre altri la tengono per le gambe dalle finestre del secondo piano (Telefoto)

Il duplice delitto di Gordiani

Di nuovo interrogata la figlia dell'omicida

« Mio padre avrebbe dovuto uccidere anche me » - Giunta a Roma la madre delle vittime

Augusta Mollica, la figlia del duplice omicida di Villa dei Gordiani, è stata ieri nuovamente interrogata, insieme con la madre, dal maresciallo Sisto Galano dei carabinieri. La giovane, che appariva ancora stravolta, ha affermato che il padre la circondava di un bene esclusivo ed egoista, che spesso rendeva la vita difficile a tutta la famiglia. Egli voleva che il suo matrimonio con Valentino Lazzarino avvenisse al più presto ed era disposto a sopportare qualsiasi sacrificio pur di vedere realizzato questo desiderio: infatti, esaurito con lei, si era convinto che lei sarebbe rimasta « disonorata » se le nozze fossero state non diciamo mandate a monte, ma semplicemente rinviate, come chiedeva il fratello del fidanzato... « Ha considerato le parole di Adolfo Lazzarino come un « affronto » - el-

Al Tribunale di Milano

Archiviata una denuncia contro Giovanni Testori

« Il ponte della Ghisolfia » è un'opera d'arte, e l'autore non è imputabile di oscenità

MILANO, 27. - Il ponte della Ghisolfia è un'opera d'arte per la quale non sussiste il reato di oscenità: così ha stabilito il P.M., dott. Bonelli, che ha chiesto al giudice istruttore il proscioglimento dello scrittore Giovanni Testori, dell'editore Gian Giacomo Feltrinelli e di Giorgio Bassani (il direttore della collana fra cui titoli si trovava il romanzo) che erano imputati per il reato di stampa oscena.

Nave italiana arenata dinanzi a Casablanca

CASABLANCA, 27. - Causa la fitta nebbia che incombeva questa notte sulla costa marocchina, una nave da carico italiana di piccolo tonnellaggio,

giò, l'« Istar », è andata ad arenarsi a sette miglia a sud di Casablanca.

In soccorso del mercantile italiano che si è arenato alle società genovesi « Daneo », si sono portati da Casablanca due grossi rimorchiatori della società sceriffiana di salvataggio e assistenza, l'« Istar » si è arenata durante un periodo di forti maree e gli esperti ritengono che essa dovrebbe essere tirata fuori dalla sua difficile posizione non oltre le prossime 48 ore, allo scopo di evitare che il successivo indebolimento della marea renda più difficoltosa l'opera di salvataggio.

Costruita nel 1945, l'« Istar », ha una stazza di 875 tonnellate. Doveva scaricare in giornata a Casablanca, 72 tonnellate di marmo di Carrara e 83 tonnellate di carta e proseguire successivamente alla volta di Kenitra per la consegna di una partita di cereali.

L'ultima parte dell'udienza è stata dedicata alla ricerca di un accordo per il rinvio della discussione e finalmente si è deciso per il 21 del prossimo mese, giorno in cui verrà a deporre lo

Si falsa il senso della legge Merlin per accusare Melone di favoreggiamento

Lucida argomentazione giuridica - Si pretende dalla difesa la prova dell'innocenza! - I doveri del Magistrato

(Dal nostro inviato speciale) FROSINONE, 27. - L'intera udienza odierna è stata occupata dalla seconda parte dell'arringa dell'avvocato Romano, il giovane ed inesperto penalista che difende Ignazio Melone davanti al Tribunale di Frosinone. Alcune ore di arringa, con scarse concessioni alla scolaria forense, fondate in massima parte su una acuta, analitica, esasperata analisi dei capi di accusa contro il vigilante urbano ed al loro smantellamento attraverso una sottile critica di fondo, come egli ha detto, sugli stessi atti istruttori, più che sui risultati - pure favorevoli nel loro complesso alla

defesa - della escussione testimoniale. Ieri, come avevamo detto, Romano aveva sottoposto a critica da una parte i media attraverso i quali la polizia aveva elevato il suo castello di accuse contro Melone e Lavina, dall'altra aveva attaccato appassionatamente l'accusa di sfruttamento ai danni di Maria Porretta, avanzata nella sua requisitoria dal P.M.

Il punto centrale della parte odierna della arringa riguardava quel periodo della vita di Melone che è andato dai primi di settembre al 6 novembre dell'anno passato, data del suo arresto. E quindi dell'attacco del penalista si è rivolto contro la accusa di favoreggiamento nei confronti della Zonta, ritenendo ormai provata, nella udienza scorsa, la inconsistenza dell'accusa di sfruttamento della Porretta.

Il giudice assume il condannato

PARIGI, 27. - Comosso dalla miseria di un vagabondo sessantenne, un giudice lo ha assunto al suo servizio dopo aver versato la piccola multa che lo aveva condannato a pagare. L'insolito fatto è avvenuto al tribunale del dipartimento dell'Eure, Frogonista è il giudice Daussy, il quale, al termine del processo, ha proposto al condannato: « Venite a stabilirvi nella mia proprietà di campagna, vi darò vitto ed alloggio in compenso vi occuperete della pulizia ». Il vagabondo ha accettato la proposta con entusiasmo.

Alla polizia di Cosenza

Giraldi avrebbe confessato l'assassinio della sorella

L'ex guardiano fu catturato in via Merulana Raffaele Giraldi, l'ex guardiano arrestato dalla Mobile giovedì scorso nella sua abitazione di via Merulana, ha confessato di avere ucciso la sorella Fileria di diciotto anni. Tale notizia è stata lanciata recentemente comunicata dai funzionari della questura di Cosenza. Nella città calabrese, dove è stato compiuto lo spaventoso crimine, l'uomo era stato tradotto l'altro giorno da Roma.

Il cadavere della giovane donna fu trovato la mattina di giovedì scorso in un vicolo della periferia di Cosenza, in prossimità del fiume Basento. Gli investigatori giunsero nel giro di poche ore, sulla scorta degli elementi raccolti, ad una ricostruzione agghiacciante del delitto. Fileria Giraldi fu uccisa - secondo tale ipotesi - a colpi di rivoltella dai fratelli Raffaele e Franco Costoro avrebbero deciso ed

Conclusa a Frosinone l'arringa dell'avv. Romano

Si falsa il senso della legge Merlin per accusare Melone di favoreggiamento

(Dal nostro inviato speciale) FROSINONE, 27. - L'intera udienza odierna è stata occupata dalla seconda parte dell'arringa dell'avvocato Romano, il giovane ed inesperto penalista che difende Ignazio Melone davanti al Tribunale di Frosinone. Alcune ore di arringa, con scarse concessioni alla scolaria forense, fondate in massima parte su una acuta, analitica, esasperata analisi dei capi di accusa contro il vigilante urbano ed al loro smantellamento attraverso una sottile critica di fondo, come egli ha detto, sugli stessi atti istruttori, più che sui risultati - pure favorevoli nel loro complesso alla

defesa - della escussione testimoniale. Ieri, come avevamo detto, Romano aveva sottoposto a critica da una parte i media attraverso i quali la polizia aveva elevato il suo castello di accuse contro Melone e Lavina, dall'altra aveva attaccato appassionatamente l'accusa di sfruttamento ai danni di Maria Porretta, avanzata nella sua requisitoria dal P.M.

Il punto centrale della parte odierna della arringa riguardava quel periodo della vita di Melone che è andato dai primi di settembre al 6 novembre dell'anno passato, data del suo arresto. E quindi dell'attacco del penalista si è rivolto contro la accusa di favoreggiamento nei confronti della Zonta, ritenendo ormai provata, nella udienza scorsa, la inconsistenza dell'accusa di sfruttamento della Porretta.

Il giudice assume il condannato

PARIGI, 27. - Comosso dalla miseria di un vagabondo sessantenne, un giudice lo ha assunto al suo servizio dopo aver versato la piccola multa che lo aveva condannato a pagare. L'insolito fatto è avvenuto al tribunale del dipartimento dell'Eure, Frogonista è il giudice Daussy, il quale, al termine del processo, ha proposto al condannato: « Venite a stabilirvi nella mia proprietà di campagna, vi darò vitto ed alloggio in compenso vi occuperete della pulizia ». Il vagabondo ha accettato la proposta con entusiasmo.

Alla polizia di Cosenza

Giraldi avrebbe confessato l'assassinio della sorella

L'ex guardiano fu catturato in via Merulana Raffaele Giraldi, l'ex guardiano arrestato dalla Mobile giovedì scorso nella sua abitazione di via Merulana, ha confessato di avere ucciso la sorella Fileria di diciotto anni. Tale notizia è stata lanciata recentemente comunicata dai funzionari della questura di Cosenza. Nella città calabrese, dove è stato compiuto lo spaventoso crimine, l'uomo era stato tradotto l'altro giorno da Roma.

Il cadavere della giovane donna fu trovato la mattina di giovedì scorso in un vicolo della periferia di Cosenza, in prossimità del fiume Basento. Gli investigatori giunsero nel giro di poche ore, sulla scorta degli elementi raccolti, ad una ricostruzione agghiacciante del delitto. Fileria Giraldi fu uccisa - secondo tale ipotesi - a colpi di rivoltella dai fratelli Raffaele e Franco Costoro avrebbero deciso ed

la avrebbe detto. - Per questo ha sparato, per questo ha ucciso prima lui e poi Valentino... A questo punto, la giovane è scoppiata in singhiozzi: « Avrebbe dovuto ammazzare anche me! », ha gridato. Poi si è ripresa e, a un giornalista che l'ha avvicinata all'uscita della stazione dei carabinieri, ha dichiarato: « Sono ancora terrorizzata: non so darmi pace. La nostra famiglia è legata da un profondo affetto. Tutti sapevano che il babbo, da tempo, non stava bene, che i suoi nervi erano tesi... Si arrabbiava, inveiva per un nulla; poi, improvvisamente, si rasserenava, tornava tranquillo e si scusava dei suoi scatti incontrollati. Che cosa ci riservava l'avvenire? La nostra vita è stroncata. Edoardo e Ettore, i miei fratelli, cercano di confortarla: con mia sorella, tentano di farla guardare con realismo alla situazione, lo non so che farà. Vorrei andare a Venezia, dai parenti di mia madre, ma, anche se il dolore che provo è immenso, capisco che la mia famiglia ha bisogno di me... ».

Sempre nella giornata di ieri, è giunta a Roma da Saline Joniche, un piccolo centro a 25 chilometri da Reggio Calabria, la signora Giuseppina Cigliano Lazzarino, madre delle due vittime della folle sparatoria dell'ispettore di dogana. La povera donna era accompagnata da alcuni parenti e ha chiesto invano, al magistrato e alla direzione dell'Istituto di medicina legale, di poter vedere le salme dei figli. Ciò non le è stato concesso perché sui due corpi sono ancora in corso gli accertamenti medico-legali ordinati dalla autorità giudiziaria.

Intanto, il tenente colonnello Piccini Leopardi ed i suoi collaboratori hanno già quasi ultimato un esauriente rapporto sul duplice delitto, che sarà al più presto inviato al magistrato. A Reggio Emilia, Domenico Mollica, l'assassino, ha trascorso una notte relativamente tranquilla. A quanto pare, egli non si è ancora reso conto della gravità e dell'assurdità del gesto che ha commesso: quasi meccanicamente, continua a difendersi affermando di aver difeso l'onore della figlia.

Non c'è errore nel modulo delle tasse

Il ministero delle Finanze, smentisce che esista un errore nel quadro G del modulo di dichiarazione dei redditi per l'anno 1960, e particolarmente della richiesta di conguaglio delle ritenute di imposta complementare sui redditi dei prestatori d'opera

Prende a fucilate due zii che non gli trovano lavoro

SANREMO, 27. - Per protestare contro gli zii che ancora non gli avevano trovato una occupazione, un giovane floridatore, il 20enne Gianni Zunino da Sanremo, ha imbarciato il fucile da caccia e recatosi nel magazzino, dove Oreste e Oliva Martini stavano preparando mazzi di fiori da portare al mercato, ha aperto il fuoco. Mentre la donna è riuscita a fuggire al piano superiore della casa, lo zio dello sparatore ha cercato rifugio dietro un banco colmo di garofani.

Lo Zunino, uscito nuovamente in strada, ha lasciato

Delitto in un paese del Comasco

Trovata strangolata con una sciarpa nella casa chiusa da una settimana

La polizia alla ricerca del marito della vittima, dal quale essa viveva separata

(Dal nostro inviato speciale) COMO, 27. - Un orrendo delitto è stato scoperto ieri sera in un alloggio di via Scalabrini 43, a Maerata. Una donna di 53 anni, Elsa Scherrer, madre di cinque figli, è stata trovata strangolata con una sciarpa. Sino a questo momento si ignorava chi abbia compiuto il delitto. Polizia e carabinieri stanno cercando il marito della donna, Leone Belloni, un marmista, figlio di italiana, nato in Svizzera 50 anni fa; ultimamente risiedeva a Cantù diviso dalla moglie. Il delitto è venuto alla luce ieri sera quando il genero della donna, Maino Boccaletti, dopo aver tentato inutilmente di avvicinarla, la chiedeva aiuto ai carabinieri della stazione di Albate, che, forzata a una finestra, venivano all'interno del piccolo appartamento.

Nella camera da letto, davanti ai letti e al genero della donna, si presentava un orrendo spettacolo: Elsa Scherrer giaceva riversa sul pavimento: una sciarpa di lana le cingeva ancora strettamente il collo. In un primo tempo è sembrato che il delitto fosse stato commesso soltanto da poche ore, mentre, come ritengono i vicini della vittima, il fatto di sangue si sarebbe svolto nella notte fra lunedì e martedì scorsi, se non addirittura nella notte ancora precedente.

Al giudice assume il condannato

PARIGI, 27. - Comosso dalla miseria di un vagabondo sessantenne, un giudice lo ha assunto al suo servizio dopo aver versato la piccola multa che lo aveva condannato a pagare. L'insolito fatto è avvenuto al tribunale del dipartimento dell'Eure, Frogonista è il giudice Daussy, il quale, al termine del processo, ha proposto al condannato: « Venite a stabilirvi nella mia proprietà di campagna, vi darò vitto ed alloggio in compenso vi occuperete della pulizia ». Il vagabondo ha accettato la proposta con entusiasmo.

Alla polizia di Cosenza

Giraldi avrebbe confessato l'assassinio della sorella

L'ex guardiano fu catturato in via Merulana Raffaele Giraldi, l'ex guardiano arrestato dalla Mobile giovedì scorso nella sua abitazione di via Merulana, ha confessato di avere ucciso la sorella Fileria di diciotto anni. Tale notizia è stata lanciata recentemente comunicata dai funzionari della questura di Cosenza. Nella città calabrese, dove è stato compiuto lo spaventoso crimine, l'uomo era stato tradotto l'altro giorno da Roma.

Il cadavere della giovane donna fu trovato la mattina di giovedì scorso in un vicolo della periferia di Cosenza, in prossimità del fiume Basento. Gli investigatori giunsero nel giro di poche ore, sulla scorta degli elementi raccolti, ad una ricostruzione agghiacciante del delitto. Fileria Giraldi fu uccisa - secondo tale ipotesi - a colpi di rivoltella dai fratelli Raffaele e Franco Costoro avrebbero deciso ed

CAMERA LETTO moderna. Vero Polissandro INTERNI BIANCHI di L. 590.000. 225.000. DEPOSITO FABBRICA CANTU'. VIA OTTAVIANO, 43. CORTILE INTERNO. RATE sino a 24 mesi.

La FAREF - Radio offre A META' PREZZO! solo a scopo pubblicitario i seguenti apparecchi: MODELLO RAMA FONOVOLIGIA amplificata 3 VALVOLE - 4 VELOCITA'. Corrente di 20 milli microscopio 45 giri. prezzo L. 34.000 - L. 17.000. MODELLO NILO RADIORICEVITORE 5 valvole 2 gamma tono - 10 m. max. prezzo L. 15.000 - L. 7.900. Cite il presente giornale e Vi verranno inviati a domicilio FAREF MILANO VIA VITA, 9 - TEL. 644.054. Vasto assortimento in ogni elettrodomestico: RADIO TV - REGISTRATORI - TRANSISTOR - FRIGORIFERI - LAVATRICI - LUCIDATRICI - FRULLINI, ecc. A COMODISSIME RATE I NOSTRI APPARECCHI SONO GARANTITI PREVENTIVI E LISTINI GRATUITI SENZA IMPEGNO

IN ESCLUSIVA AL SUPERCINEMA. DUFFY LANCASTER, KIRK DOUGLAS, LAURENCE OLIVIER. PER LA PRIMA VOLTA INSIEME NEL FILM. IL DISCEPOLO DEL DIAVOLO. Apertura: ore 15 - Ultimo spettacolo 22.50.